

Concilio Il capitolo VIII della Lumen Gentium

La Beata Vergine Maria nel Concilio Vaticano II

Ettore Malnati

La costituzione conciliare *Lumen Gentium* si chiude con il capitolo ottavo dedicato alla riflessione teologica sulla Beata Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa.

La collocazione della riflessione mariologica all'interno della costituzione *De Ecclesia* è stata voluta proprio dalla maggioranza dei Padri Conciliari già nella prima sessione del Vaticano II.

Infatti la Commissione del periodo preparatorio, con la discreta ma solerte vigilanza di Giovanni XXIII, aveva previsto uno schema, *De Beata Maria*, disgiunto da ogni altro schema.

Questo fu presentato ai Padri Conciliari che il 28 ottobre del 1962 fecero al Consiglio di Presidenza la proposta da votare in aula sull'inserimento dello schema *De Beata Maria* quale ultimo capitolo del *De Ecclesia*. Si passò alle votazioni che ebbero questo risultato: su 2193 Padri Conciliari votanti, 1114 furono favorevoli all'inserimento dello schema mariologico al *De Ecclesia* e 1074 votarono per mantenere lo schema mariologico da solo.

Nella prima sessione non si prese alcuna decisione. Si chiese ulteriore parere ai Vescovi nella inter sessione tra il 1962 e l'autunno 1963. Durante la seconda sessione del 1963, dopo aver accolto i risultati della prima sessione dove la maggioranza aveva votato per l'inserimento dello schema mariano in quello della Chiesa, Paolo VI accolse la decisione della maggioranza conciliare e fece predisporre dalla Commissione teologica un'adeguata elaborazione per l'inserimento nel *De Ecclesia* dello schema sulla Beata Vergine Maria da presentare alla discussione dei Padri. Nella terza sessione conciliare dal 16 al 18 settembre 1964 venne presentato e discusso lo schema sulla Beata Vergine inserito quale ottavo capitolo del *De Ecclesia*.

Il 21 novembre 1964, dopo i vari interventi dei Padri e i diversi emendamenti, venne votata la Costituzione sulla Chiesa con inserito il capitolo 8 su "Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa" con 2152 *placet* e soli 5 *non placet*.

Ecco come si presenta il capitolo ottavo.

Introduzione

Si apre con un *proemio* (n. 52) dove la Vergine Maria è collocata nel contesto del Piano della Salvezza, scelta da Dio affinché il Verbo prendesse umana carne da lei (*Gal 4,4-5*) e così noi ricevessimo l'adozione a figli di Dio. Qui il Concilio presenta Maria quale singolare membro della Chiesa e la presenta redenta in modo sublime in vista dei meriti del Figlio Suo, il Verbo Incarnato Cristo Gesù (n.53).

Maria nell'economia salvifica (nn. 55- 59)

Viene prefigurato il ruolo della Vergine Madre *in nuce* già nell'Antico Testamento. Con il Nuovo Testamento è sottolineata la sua duttilità nell'annuncio, nell'infanzia



del Verbo Incarnato, la sua presenza all'inizio della vita pubblica a Cana di Galilea (*Gv 2,1-11*), sotto la croce e con gli Apostoli nel cenacolo per la Pentecoste.

Maria e la Chiesa (nn. 60- 65)

In questa parte che è la più teologica viene esposta sia l'unica mediazione di Cristo in ragione della Salvezza e viene presentata "la funzione materna di Maria che... non offusca in alcun modo l'unica mediazione cristica, ma ne mostra l'efficacia"; sia la cooperazione di Maria alla redenzione quale "funzione" subordinata a Cristo ma a Lui congiunta; sia Maria come modello e figura della Chiesa "presentandosi in modo eminente e singolare quale Vergine e quale Madre; sia l'impegno della Chiesa a custodire come Maria integra e pura la fede".

Il culto della Vergine Maria (nn. 66- 69)

Quest'ultima parte del capitolo ottavo chiarisce quale è la natura del culto alla Vergine affermando, riferendosi alla tradizione che ha le sue radici nel Concilio di Efeso, che il culto mariano è del tutto singolare e differisce però essenzialmente dal culto di adorazione che spetta a Cristo, al Padre e allo Spirito Santo. Vengono indicate le norme pastorali e presentata la Vergine Maria quale segno di speranza e consolazione per il Popolo di Dio e colei che intercede per l'unità dei discepoli di Cristo Gesù, suo figlio e nostro Redentore. Paolo VI volle solennemente proclamare Maria Madre della Chiesa davanti agli oltre 2000 Vescovi radunati in Concilio.

Circa l'importanza del ruolo della Vergine di Nazareth, Papa Montini diede alla Chiesa due singolari documenti su Maria: *Signum Magnum* e *Marialis Cultus* e personalmente non tralasciò mai la recita quotidiana con i suoi Segretari delle tre poste del Rosario, da Lui tanto raccomandato per la pietà popolare e per la pace.



fede e arte
a trieste oggi VIII edizione 2022

di Cristo, non del mondo:
dalle tenebre alla luce

Concerto per la pace

Orchestra "Nôtre Dame Chapelle Ensemble"
Direttore Giorgio Blasco

Coro "Silvulae cantores"
Direttore Giuseppe Botta

Flauto solista Ettore Michelazzi

Giovedì 10 novembre
ore 18.00

Chiesa di Nostra Signora di Sion
via Don Minzoni, 5 - Trieste